

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma, franco a domicilio	L. 23 — L. 12 — L. 6 50	L. 12 — L. 6 50
Per tutta l'Italia	» 27 — » 14 — » 7 50	» 14 — » 7 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale	» 42 — » 22 — » 11 50	» 22 — » 11 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale	» 52 — » 29 — » 15 —	» 29 — » 15 —

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Barrù, Num. 145

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI & C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso alle domande col relativo importo.

Uniquique suum

Non praevalerunt

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

Roma, 3 Novembre 1887.

BOLLETTINO POLITICO

La questione dell'inchiesta sullo scandalo delle decorazioni continua a richiamare l'attenzione costante della pubblica opinione francese. Le ultime notizie pervenute intorno a tale questione confermano che il presidente Grévy non fa più opposizione di sorta a che l'inchiesta abbia luogo, tanto più che lo stesso suo genero, signor Wilson, anziché temerla, sembra cogliere con piacere quest'altra occasione, perchè sia fatta maggiormente la luce sul disgraziatissimo affare.

Questo cambiamento nelle disposizioni del capo dello Stato, libera il gabinetto Rouvier da una posizione che sarebbe divenuta imbarazzantissima, qualora esso, a rafforzare la situazione del presidente Grévy, avesse dovuto porre la questione di fiducia sul rigetto della proposta d'inchiesta. Per tal guisa il ministero non solo potrà risparmiarsi di porre la questione di gabinetto, ma non sarà neppure costretto a combattere la detta proposta. Esso si limiterà tutto al più a tracciare i limiti in cui l'inchiesta stessa potrebbe svolgersi, senza che abbia a riuscire ad una patente confusione di poteri, invadendo il campo riservato all'autorità giudiziaria.

Il programma della Commissione d'inchiesta si compendierà, a quanto pare, nelle cinque interrogazioni seguenti: È vero o no che la franchigia postale e telegrafica sia stata irregolarmente applicata; che delle tasse legalmente dovute al tesoro siano state restituite o non reclamatione; che dei funzionari si sieno dati al traffico delle decorazioni; che ci sia stato traffico di funzioni pubbliche; che ci sia stata sottrazione di documenti destinati a restare segreti? In questo programma sono, come si vede, comprese le due questioni Caffarelli e Wilson, che, sebbene in apparenza distinte, hanno tanti e così gravi punti di contatto, da sembrare ed essere giudicate dalla Commissione parlamentare e dalla pubblica opinione, come una sola questione.

Dispacci d'origine francese, segnalatici dalla *Stefani*, recavano ieri che l'imperatore Guglielmo era caduto seriamente malato; ma ulteriori dispacci, provenienti direttamente da Berlino, smentiscono, nel modo più assoluto, una tale notizia, e noi ci rallegriamo sinceramente di questa nuova smentita.

Non vi è quasi più alcuno che dubiti del passaggio dello Czar per la Germania, nel far ritorno a Pietroburgo, e quindi di una brevissima visita all'imperatore Guglielmo.

Molti giornali insistono nel fare osservare come l'assenza da questo probabile convegno dei cancellieri dei due imperi, ed altre circostanze, contribuiscono a dare al medesimo, quando abbia luogo, un carattere di mera cortesia personale, togliendo ad esso qualsiasi significato serio politico. Ci sembra, peraltro, con buona pace di questi giornali, che, se la visita dello Czar all'imperatore Guglielmo non avesse altro significato che quello di eliminare la impressione sinistra che avrebbe prodotto la mancanza di quest'atto, sia pure di semplice cortesia, esso avrebbe già un'importanza non trascurabile. Tanto più che, comunque lo si consideri, un riavvicinamento dello Czar all'imperatore di Germania dimostrerebbe che la politica da essa seguita in quest'anno, di fronte alla Russia, non sarebbe passata del tutto inosservata a Pietroburgo, ed a Berlino si sentirebbe meno il bisogno di altre combinazioni, quando si ritenesse definitivamente messa da parte quella franco-russa, e la Russia stessa fosse animata da migliori disposizioni verso la Germania.

Fra le proposte che verranno presentate al Reichstag tedesco nella prossima sessione, ve ne è una, già segnalata dal telegrafo, per l'aumento del dazio sui cereali. I giornali ufficiosi hanno rimesso ogni incertezza a questo riguardo, ponendo il più possibile in evidenza tutte le varie manifestazioni degli interessi agricoli che si sono pronunciate in favore di questo aumento della tariffa sui grani. Il governo, a quanto si afferma, terrà una via di mezzo tra le esigenze economiche dei produttori, e

quelle diametralmente opposte dei nazionali liberali, le cui suscettibilità il governo vorrebbe urtare il meno possibile. È perciò probabile che il governo non aderirà alle domande del partito agrario, che vorrebbe senz'altro un raddoppiamento del dazio attuale che è di tre marchi al quintale, e tutto al più acconsentirà ad un aumento della metà, portandolo a quattro marchi e mezzo.

DISPACCI TELEGRAFICI
(AGENZIA STEFANI)

La Convenzione per il Canale di Suez e le Potenze.

Costantinopoli, 2. — La Porta fu informata, relativamente alla Convenzione per il Canale di Suez, che vi è accordo fra l'Inghilterra, la Francia e l'Italia. L'adesione della Germania, Russia ed Austria-Ungheria è certa. La Convenzione, che finora non è concordata che a mezzo di uno scambio di note fra l'Inghilterra, la Francia e l'Italia, non tarderà ad essere sottoscritta.

L'imperatore di Germania.

Berlino, 2. — Progredisce il miglioramento dello stato di salute dell'imperatore, ma i dolori alle reni non permettono ancora a S. M. di lasciare il letto.

L'apertura del Reichstag.

Berlino, 2. — Il Reichsanzeiger annunzia che il Reichstag è convocato pel 24 corrente.

La visita dello Czar.

Parigi, 3. — secondo un telegramma da Berlino al *Soileil*, l'arrivo dello Czar alla Corte di Berlino fu annunziato in via diplomatica. Lo Czar partirebbe da Copenaghen sabato o lunedì.

La Francia e lo Scioa.

Parigi, 3. — Il Presidente della Repubblica, Grévy, ha ricevuto ieri Henon, ufficiale francese, di ritorno dallo Scioa. Henon ha presentato a Grévy una lettera di Re Menelik.

I Prelati di Strasburgo.

Strasburgo, 3. — Il vescovo, Monsignor Roess, essendo gravemente ammalato, il suo coadiutore, Mons. Stumpf, aggiornò la sua partenza per Roma.

Consiglio di ministri a Parigi.

Parigi, 3. — I ministri si riunirono ieri sera in Consiglio per concertarsi sull'attitudine da tenersi riguardo alla conversione del 4,12, e in 3, e all'inchiesta sul traffico degli impieghi e delle decorazioni. I ministri sottoporranno stamane al Presidente Grévy le risoluzioni prese.

Il *Journal des Débats* dice che una seria coalizione si è formata contro il ministero circa la questione della conversione del 4,12.

Gli intransigenti irlandesi.

Dublin, 3. — Si annunzia che in una recente riunione degli intransigenti irlandesi, che ebbe luogo a Bruxelles, fu deciso di astenersi da atti di violenza finché si manifestino i risultati della politica di Gladstone e di Parnell.

Da Baveno a San Reno.

Baveno, 3. — Il Principe Imperiale di Germania e la famiglia, rispettosamente salutati dalla popolazione, partirono stamane alle ore 8 per Arona, donde proseguiranno con treno speciale alla volta di San Reno.

Nel Sudan.

Cairo, 2. — Le ultime notizie da Wady-Halfa segnalano la presenza di 2500 Derivici a Sarraz, che hanno fortificato, e di altri 3000 tra Sarraz e Dongola. Si rinforzerà di nuovo la guarnigione di Wady-Halfa.

Per l'Africa.

Mantova, 2. — Questa sera è partito il contingente del 69° reggimento destinato al Corpo d'Africa. Esso è stato accompagnato alla stazione dalle bande militari e civili.

Ad onta di una pioggia torrenziale, molta folla salutò i soldati che partivano.

I condannati di Chicago.

Washington, 3. — La Corte Suprema degli Stati Uniti ha respinto il ricorso in Cassazione dei condannati di Chicago, i quali saranno quindi giustiziati, salvo un atto di clemenza del governo dell'Illinois.

I danni dello acque.

Ferrara, 2. — Per franamenti del terreno presso il nuovo ponte ferroviario sul Canale di Burana i viaggiatori che percorrono la linea Venezia-Firenze operano il transito presso questa stazione. Il servizio merci è sospeso. Si lavora febbrilmente al ripristinamento della linea.

Il Reno è in piena minacciosa; il Po è in stanca.

Amburgo, 2. — Il Circo Renz è stato totalmente distrutto da un incendio. La grande scuderia è stata però salvata.

Il deputato Turella.

Verona, 2. — Stasera è morto improvvisamente il deputato G. B. Turella.

Un ciclone in vista.

New-York, 2. — Il *New-York Herald* annunzia che un ciclone, che ha il suo centro nei dintorni di Halifax, si dirigerà probabilmente verso il Nord-Est, costeggiando al Sud la linea settentrionale dei vapori transatlantici.

La valigia australiana.

Napoli, 2. — Il vapore *Orizaba*, dell'Orient-Line, è giunto stamane alle 6, con la valigia australiana, ed è ripartito per Londra alle 9.

Cronaca del mare.

San Vincenzo, 1. — È arrivato ed è partito per Genova il piroscafo *Giovanni Battista Lavarello*, della Società Fratelli Lavarello fu Gio. Battista.

A bordo a tutti bene.

L'Episcopato delle Marche
AL SANTO PADRE

Beatissimo Padre,

Due ammirabili documenti della Vostra sapienza e sollecitudine apostolica hanno, a breve intervallo, richiamata la nostra docile e devota attenzione, la Lettera del 15 giugno ultimo scorso diretta all'Eminentissimo sig. Cardinale Segretario di Stato e quella del 20 settembre ai Vescovi d'Italia. Nell'una Voi accennate coi più giusti e gravi lamenti la condizione intollerabile, cui la Vostra augusta Persona e l'apostolica autorità sono ridotte « a cagione della funesta discordia tra l'Italia, qual'è ora ufficialmente costituita, ed il Romano Pontificato »; nell'altra con quella predilezione singolare, onde riguardate il popolo italiano, c'invitate ad invocare con nuovo impegno per tutto il mese di ottobre la protezione dell'invitta Regina del Rosario, « acciocché l'Idio nella sua infinita misericordia accetti ed esaudisca i comuni voti dei figli e del Padre ». Ora, volgendo omai al suo termine questo mese, in cui con fervore speciale, come Voi preserivate, in tutte le nostre diocesi si è pagato a Maria Santissima il tributo della divozione a Lei tanto gradita, permettete, o Beatissimo Padre, che noi, sacri pastori in questa avventurata regione che la gloriosa Vergine prescelse ad accogliere in grembo il sacrosanto ostello in cui Ella concepì il Verbo di Dio, animati da singolare fiducia nella protezione di Lei, ci aduniamo in ispirito per confortarvi e dichiarare solennemente che, mentre esprimiamo la perfetta nostra umile adesione ai lamenti, alle proteste ed ai reclami da Voi pronunziati in quel primo documento, partecipiamo eziandio alle speranze ed ai voti che la Vostra esimia pietà ci significava nell'altro.

Sì, Padre Santo, noi dichiariamo anche una volta ciò che ha proclamato la voce unanime della Chiesa Cattolica per mezzo di tutto l'Episcopato, essere nel presente ordine di cose la civile sovranità del Romano Pontefice una condizione indispensabile pel libero esercizio dell'apostolico ministero. Protestiamo quindi anche noi non potersi tollerare lo stato presente, al quale violenze ed ingiurie Vi hanno ridotto, imperocché veramente Voi non siete in potere Vostro, ma di altri, come lamentaste più volte, e senza una vera ed effettiva sovranità non avrete vera ed efficace tutela della Vostra indipendenza e libertà. Né questa rivendicazione Voi esigete per ispirito ambizioso e vago di terrena grandezza (lo sanno ben tutti che ammirano le Vostre virtù apostoliche), ma pel sacro dovere di Pastore Supremo della Chiesa, la cui missione altissima non può adempirsi con tutta la necessaria indipendenza e libertà da Chi sia suddito od ospite di un altro potere sovrano, come infatti ne am-

maestra la storia, essendo che in tale stato i Papi nei primi secoli furono soggetti, e con essi la Chiesa, a lunghe ed acerbe persecuzioni, alle quali la Divina Provvidenza impose poi freno costituendoli indipendenti e liberi mercò quella vera e propria sovranità territoriale che, sotto diversa forma ed estensione, coi titoli più legittimi e sacrosanti si è da essi o tranquillamente posseduta o prontamente rivendicata per ben dodici secoli, dimostrando pure la storia in questo lungo periodo, come Voi sapientemente accennate, che, quando mancò questo mezzo d'indipendenza e libertà dei Romani Pontefici, furono essi o perseguitati, o prigionieri, od esiliati, o soggetti in altre guise all'altrui potere. Bene affermaste adunque che senza questa rivendicazione, per la quale unicamente saranno salve le ragioni della giustizia e la dignità della Sede Apostolica, non può in Italia esser tolto di mezzo il funesto dissidio col Romano Pontefice, e ottenersi quella riconciliazione e pace, cui apriste generosamente l'adito colla memoranda Vostra Allocuzione concistoriale del 23 maggio decorso, e che vien reclamata dal desiderio di tutti i buoni in Italia e fuori; rivendicazione non pur necessaria all'indipendenza e libertà del Vostro apostolico ufficio, ma bensì vantaggiosa ai grandi interessi ed alle sorti istesse dell'Italia, secondochè Voi avete luminosamente dimostrato nella lettera, cui umiliamo la nostra piena adesione.

Iddio voglia che non passi inasaudita la Vostra augusta e santa parola, e, come Voi ci animaste tutti a fiducia nella più recente apostolica lettera, di cui eziandio Vi rendiamo grazie, deh l'invitta Regina del Rosario « consoli la Vostra afflizione e coroni i Vostri sforzi a prò della Chiesa e dell'Italia, riconducendo per l'una e per l'altra giorni migliori »!

Prostrandoci frattanto in ispirito ai Vostri SSmi Piedi, e affrettando il faustissimo avvenimento del Vostro giubileo sacerdotale, in cui rinoveremo gli atti del più profondo ossequio, imploriamo per noi e per le nostre diocesi l'Apostolica Benedizione.

Della Santità Vostra

Dalle Marche, 25 ottobre 1887.

U^m D^m Ubb^m servi e sudditi
+ FELICISSIMO, Arcivescovo di Camerino, Amm. Perp. di Treia.
+ AMILCAR, Arcivescovo di Fermo.
+ CARLO MARIA, Arcivescovo d'Urbino.
+ SEBASTIANO, Arcv. di Ravenna, Amministratore Apostolico di Macerata e Tolentino.
+ CONCETTO, Arcivescovo titolare di Gerapoli.
+ FRANCESCO, Vescovo di Sanseverino.
+ NICOLA, Vescovo tit. di Eumenia.
+ CLEMENTE, Vescovo di Pesaro.
+ LUIGI, Vescovo di Montefeltro.
+ TOMMASO, Vescovo di Recanati e Loreto.
+ GIOVANNI MARIA, Vescovo di Urbino e S. Angelo in Vado.
+ MICHELE, Vescovo di Osimo e Cingoli.
+ RAMBALDO, Vescovo di Jesi.
+ FRANCESCO, Vescovo tit. di Valona.
+ CAMILLO, Vescovo di Fano.
+ BARTOLOMEO, Vescovo di Ascoli.
+ ACHILLE, Vescovo di Ancona ed Umana.
+ IGNAZIO, Vescovo di Senigaglia.
+ GIUSEPPE, Vescovo di Ripatransone.
+ MACARIO, Vescovo di Fabriano e Matelica.
+ FR. ALESSIO, Vescovo di Fossombrone.
+ GIOVANNI BATTISTA, Vescovo di Cagli e Pergola.
+ LUIGI, Vescovo di Montalto.

Il Giubileo del Santo Padre
e la Diocesi di Madrid

Leggiamo nell'*Imparcial* che la Commissione diocesana di Madrid, prima di spedire a Roma gli oggetti raccolti pel Giubileo del S. Padre, ha stabilito esporli al pubblico nelle sale del palazzo episcopale, « per soddisfazione degli offerenti e perchè i

fedeli possano vederli ed ammirare una volta di più la insigne pietà del popolo di Madrid e della diocesi, e il suo affetto ed attaccamento verso il Pontefice Leone XIII e la Santa Sede Apostolica.

« Nel medesimo tempo, scrive il detto giornale, tutti coloro che si compiacciono delle nostre glorie nazionali potranno rilevare i progressi dell'arte nella nostra patria: sotto il punto di vista cristiano e la perspicacia dell'industria nell'eseguire oggetti che, siano pur di poco valore artistico, sono tuttavia di utilità straordinaria, e rispondono ai bisogni delle chiese povere e al servizio del culto nelle parrocchie rurali.

« Richiamano l'attenzione una bella cassa di ferro e d'oro eseguita da un artista di Toledo; due piastre di argento ornate di filigrana dorata, cogli stemmi del S. Padre e di una nobile dama di questa Corte, destinate a copertura di un album di pie offerte; uno stupendo pallio ricamato in oro dalle allume del Collegio della *Paz*; quadri, acquarelli e pianette di gran valore intrinseco e di squisito lavoro; un magnifico album contenente composizioni dei più illustri letterati spagnuoli dedicate a Sua Santità; cento calici d'argento dorato, dono di un signore di Castiglia; altri cento calici e cinquanta cibori, offerta di un altro signore; sei calici donati dal Capitolo della Cattedrale; una gran collezione di bellissimi lavori provenienti da persone dell'aristocrazia, del commercio e di varie comunità religiose, e le ricche collezioni di libri offerti al S. Padre dalla reale accademia scientifica e letteraria di questa Corte ».

L'esposizione aperta ieri durerà fino al 10 corrente; nella domenica l'ingresso sarà gratuito; negli altri giorni si dovrà pagare una lira, e il prodotto servirà alle spese di spedizione.

La crisi municipale a Genova

Scrivendo il *Commercio-Gazzetta*, di Genova:

« Finora nulla abbiamo di nuovo circa la crisi municipale; 38 sono i consiglieri che diedero le loro dimissioni e 21 quelli che rimasero in carica. Né ancor si conosce lo scioglimento definitivo del Consiglio comunale, né di conseguenza sulla nomina del Commissario Regio.

« Intanto nelle attuali circostanze e in attesa delle superiori disposizioni, conformemente alla vigente legge comunale, venne delegato il consigliere Chichizola alla firma dei mandati di pagamento, e il consigliere Caraccioli agli atti dello Stato civile ».

Leggiamo nel *Pensiero cattolico*:

« La *Riforma* sostiene che le dimissioni del barone Podestà non furono provocate dal rifiuto dell'invito fatto a Crispi. Invece si dà per positivo che, prima ancora di partire per Torino, Crispi aveva deliberato di non recarsi a Genova dicendo: « Si può bene andare ad un banchetto quando vi sono duecento liberali e trecento codini, ma non si può andar in un luogo ove sono tutti clericali ».

L'Eco d'Italia dice:

« A Palazzo Tursi disbriga gli affari con vera abnegazione il marchese G. Vivaldi-Pasqua ».

« Sul futuro Delegato Regio si ha sinora il buio più intenso. A questo proposito vogliamo raccomandare al governo molti riguardi e dirgli che, se prende Genova per una città che sia lecito malmenare a suo talento, s'inganna a partito ».

Il discorso della Corona

Un dispaccio da Roma alla *Gazzetta del Popolo* dice che « la materia del discorso della Corona è già pronta e che vi hanno concorso tutti i ministri. Il ministro di agricoltura e commercio ha insistito perchè nel discorso della Corona si accenni alla necessità di un assetto definitivo della questione gravissima del riordinamento delle Banche e della circolazione monetaria. I fatti recenti che si sono svolti a Roma e che hanno un contraccolpo sulle piazze di Torino, Milano e Napoli, danno alla questione bancaria un carattere d'urgenza, che sarebbe imprudente il voler negare ».

« Il ministro dell'interno ha insistito dal canto suo (questo ministro dell'interno che insiste sul presidente del Consiglio, il quale è la stessa identica persona, è un fatto nuovo e singolare) perchè si accentui nel discorso della Corona la necessità di una pronta e non complicata riforma nella legge comunale e provinciale; e, poichè sarebbe impossibile la discussione di un voluminoso progetto di legge, cui toccherebbe la sorte di quelli che l'hanno preceduto, il Consiglio dei ministri fu unanime nell'ammettere la convenienza di limitare la riforma amministrativa ad un progetto di pochi articoli, in cui troveranno posto l'allargamento dell'elettorato, l'elezione dei sindaci e alcune disposizioni per meglio disciplinare le spese facoltative e la tutela dei piccoli Comuni e delle Opere pie ».

« Il ministro di grazia e giustizia domandò che nel discorso reale si facesse cenno del proposito deliberato del governo di risolvere definitivamente l'unificazione della legislazione penale, studiata da oltre venti anni ed ormai matura. Si chiederà alla Camera che il nuovo Codice sia applicato in tutto il regno a datare dal 1° gennaio 1889. Il nuovo Codice, esaminato e discusso minutamente da parecchie Commissioni parlamentari e ministeriali, a cui parteciparono i più eminenti giuriconsulti, è opera, se non perfetta, certo degna del plauso del Parlamento; per cui si può sperare che sarà concessa al governo la facoltà della applicazione, senza la necessità di una discussione pubblica che non approderebbe ad alcun risultato pratico.

« Non si sa ancora se nel discorso della Corona si farà parola dei progetti, già preparati dal guardasigilli, per l'abolizione dei tribunali di commercio e per la creazione di una nuova sessione alla Corte di Cassazione di Roma, onde giudicare in sede unica dei ricorsi in materia penale. Se l'abolizione dei tribunali di commercio ha il parere unanime dei giuriconsulti, i pareri si dividono circa la Cassazione unica in materia penale. La questione è grossa assai e solleva non poche obiezioni.

« Il discorso reale si occuperà pure del progetto, che sta preparando il ministro della guerra per regolare la materia delicatissima dell'avanzamento nell'esercito. È noto che il sistema attuale di promozione nelle armi di linea e specialmente in fanteria solleva molti e fondati clamori, poichè le armi speciali, e lo stato maggiore sovrattutto, godono di troppi favori a detrimento degli ufficiali degli altri corpi. I movimenti, che ebbero luogo in questi ultimi anni nel personale dell'esercito, hanno resa più grave la sperequazione degli avanzamenti fra le varie armi, tanto che non si potrebbe più oltre continuare nell'attuale sistema senza commettere una grave ingiustizia.

« Il ministro della guerra è convinto della necessità di riparare ad una simile condizione di cose, così pregiudizievole ai diritti di migliaia di valorosi ufficiali, e perciò presenterà alla Camera un apposito progetto di legge. Non si sa ancora a quale sistema egli si sia appigliato per risolvere la grave e delicata questione; ma, qualunque sia la combinazione da lui escogitata, sarà sempre migliore del sistema vigente.

« Si è annunziato da alcuni giornali che nel discorso della Corona si accennerebbe vagamente alla convenienza di riformare in qualche modo la costituzione della Camera vitalizia. Credo che la notizia sia molto prematura; sinora il governo, per quanto l'on. Crispi sia partigiano deciso e convinto della necessità di riformare radicalmente l'Alta Camera, non ha adottato in proposito alcuna risoluzione, né ha tampoco discusso in merito.

« Lo schema del discorso della Corona non è ancora ultimato e non lo sarà che pel prossimo Consiglio dei Ministri. Appena i sovrani saranno di ritorno a Roma, il discorso verrà sottoposto all'esame del re, per tutte quelle modificazioni ed aggiunte che riporterà necessario. Si è detto che la redazione del discorso venne affidata all'onorevole Zanardelli; ho motivo di credere la notizia errata; il discorso sarà per la massima parte redatto dall'on. Crispi.

« Si è pure alluso in alcuni giornali a una possibile e prossima crisi parziale di gabinetto, in causa del discorso tenuto dall'onorevole Crispi a Torino. La diceria è insussistente; il discorso del 25 ottobre era conosciuto da tutti i ministri molti giorni prima che venisse pronunziato ed ebbe l'unanime loro assenso ».

NOTERELLE POLITICHE

Il ministero della guerra comunica ai giornali, che « per le truppe supplitive da inviarsi in Africa non è stato necessario di ricorrere alla scelta, tanto furono numerose le domande per parte della truppa, e si è dovuto anzi ricorrere al sorteggio ».

Nota poi che tutti gli attendenti degli ufficiali hanno domandato di seguire in Africa i loro superiori.

Questo entusiasmo militare non attenua però l'impressione prodotta dalla renitenza mostrata dall'elemento borghese all'invito di arruolarsi alle truppe di spedizione, renitenza tale che rese necessaria la creazione delle truppe supplitive, di cui parla l'on. ministro e che si dovettero trarre dall'esercito permanente.

La commemorazione di Agostino Depretis, che fu deliberata dal Consiglio comunale di Stradella dopo la morte del ministro, sarà tenuta domenica prossima in quella città dal senatore Correnti.

Depretis morì il 29 luglio, e la sua commemorazione si fa il 6 novembre, cioè dopo tre mesi e una settimana.

È quindi da aspettarsi un discorso molto pensato.

Non è ormai più dubbio che la missione passata ierlaltro per Massaua abbia lo

scopo di fare un ultimo tentativo di amichevole conciliazione tra il governo italiano e il Negus, prima che siano aperte le ostilità. Questo scopo non è confessato dal governo, perché, in caso che la missione fallisse, si troverebbe moralmente danneggiato nella stima dei governi europei.

Intorno allo stato delle trattative concernenti la rinnovazione dei trattati di commercio telegrafico da Roma alla *Gazzetta del Popolo*, di Torino, che « il governo francese non ha sinora fatta alcuna comunicazione circa i negoziati commerciali, quantunque ne avesse assunto formale impegno coi delegati italiani. Questo silenzio del gabinetto di Parigi aggrava la situazione e porrà l'Italia nell'indeclinabile necessità di ricorrere all'estremo rimedio dell'applicazione della tariffa generale, poichè non potrebbe accordare una proroga del trattato vigente alla Francia, dopo averla negata all'Austria.

Riguardo alle trattative coi delegati austro-ungheresi, si ha la speranza che il nuovo trattato sarà in massima concordato fra una quindicina di giorni, dopo di che i delegati austriaci ripartiranno per Vienna. Verso la metà di dicembre il trattato sarà concluso.

La *Riforma* annunzia che il Ministro della guerra ricevette ieri il sacerdote D. Nazareno Cappucci da Cortona, il quale, nel combattimento di Dogali, si era diporato eroicamente nell'assistere i feriti e nel dare onorata sepoltura ai morti.

Il Ministro gli annunciò di avere accolto la domanda da lui fatta di tornare a Massaua, conferendogli il grado di Cappellano militare, parificato a quello di capitano dell'esercito.

Don Nazareno Cappucci partirà per l'Africa l'11 corrente.

Il corrispondente romano del *Caffè* dice aver avuto da ottima fonte le seguenti notizie:

« L'on. Magliani ha dichiarato assolutamente, dopo il banchetto di Torino, di non voler più reggere il portafoglio delle finanze.

« Malgrado le vivissime istanze, egli ha mantenuto le dimissioni.

« Siccome il comm. Duchoquè, presidente della Corte dei Conti, ha chiesto il riposo, andrà al suo posto l'on. Magliani.

« L'on. Saracco assumerà il portafoglio delle finanze, lasciando libero quello dei lavori pubblici. » (Forse per Baccarini?)

Un dispiaccio da Massaua reca, che nella mattina di ieri, commemorazione dei defunti, fu celebrata nel Camposanto di Otumulo una Messa solenne e data la benedizione alle fosse in cui vennero raccolte le ossa ancora insepolti dei caduti di Dogali.

Ufficiava un sacerdote appartenente alla missione francese.

Erano presenti le autorità di terra e di mare e le rappresentanze dei vari corpi con la musica.

La cerimonia riuscì solenne.

È aspettata per questi giorni al porto di Spezia la squadra mediterranea tedesca, composta delle corazzate *Adalbert*, *Gneisenau*, *Moltke* e *Stein*, sotto gli ordini del contrammiraglio Knorr.

La squadra conta 60 cannoni e 1800 marinai.

Secondo un dispiaccio da Berlino al *Temps*, il governo tedesco ha fatto, per via diplomatica, sapere allo Czar, che, se egli si recasse a Berlino, sarebbe il benvenuto; ma che, se avesse l'intenzione di traversare la Germania senza passare per la capitale, non s'intenderebbe in senso malevolo la sua decisione.

Tuttavia alcuni piccoli fatti permettono di prevedere la venuta dello Czar, quelli, per esempio, dell'arrivo a Berlino dell'ambasciatore russo Schuvaloff e del dottor Botkin, medico imperiale.

Un nuovo articolo della *Gazzetta di Colonia* contro la stampa russa dice che

questa ingiuriatrice perpetua della Germania si compone degli organi del ministro Tolstoj, del procuratore generale del Senato, Pobedonoszev, e del granduca Nicola. Questi elementi hanno un carattere comminatorio internazionale. Essi cercano di provocare un *maximum* di agitazione per il momento in cui si verrà alle mani. Date queste condizioni, è poco importante che la visita dello Czar avvenga o no.

Un telegramma da Vienna dice che nelle prossime sedute delle Delegazioni il ministro della guerra, von Bylandt-Rheidt, sarà invitato a fornire spiegazioni particolareggiate sul calibro del nuovo fucile a ripetizione, che da 11 millimetri è stato ridotto ad 8. Gli ungheresi, che annettono a questa questione una grande importanza, chiedono che la fabbricazione di esso venga eseguita esattamente secondo il modello presentato dal governo.

A Pietroburgo si studia in questo momento un gran progetto di prestito che sarebbe garantito dalle annualità che pagano i contadini per i beni della Corona. Queste annualità ammontano a 49 milioni di rubli, che, al 5 0/0, rappresentano un capitale di 980 milioni di rubli. Gli interessi sarebbero fissati al 4 0/0 e l'1 0/0 sarebbe riservato all'ammortamento del prestito.

Questa operazione avrebbe il vantaggio di alleggerire notevolmente il bilancio dello Stato e di facilitare la conversione degli altri titoli di rendita superiori al 4 0/0.

LETTERE VIENNESI (NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Vienna, 29 ottobre.

Le Delegazioni — I discorsi dei presidenti — Il discorso della Corona — Cose slavo-illiriche — Comune generosa — Il ministero ed i Cechi.

Ieri l'altro ebbe luogo l'apertura delle delegazioni austriaca ed ungherese, le quali, costituite da membri eletti dalle quattro rispettive camere dei parlamenti d'Austria e d'Ungheria, formano il parlamento comune della monarchia complessiva, nel quale si ventilano gli affari della politica estera, dell'esercito comune e delle relative finanze.

Di conseguenza hanno speciale interesse per l'estero — e specialissimo nei tempi che corrono — le enunciazioni di questo corpo legislativo; tanto più in quanto la proverbiale e sistematica riservatezza della politica austro-ungarica non accetta altra occasione per esprimere in modo autentico i propri divisamenti ed i propri procedimenti. Infatti non è da oggi che dovete aver rimarcato come in Germania e nell'Austria-Ungheria non esiste la consuetudine (è vantaggio o danno?) che i ministri corrono qua e là, sui teatri, nelle piazze, od in qualche pubblico albergo, in figura di dottori Dulcamara, a spacciare le più o meno ciarlatanesche ricette di rimedi e di empiastri politico-economici; e che quivi le informazioni ed i rendiconti dovuti ai legali rappresentanti del paese si danno in una forma e misura quale si conviene al diritto, al dovere, ed alla dignità d'ambasciatore.

Inaugurando la sessione di quest'anno, il presidente della delegazione austriaca, conte Reventer, accentuò che « l'agitazione, la quale, ancora non è un anno, dominava sul terreno internazionale, fece posto ad una tranquillità relativa, ed ai timori di guerra d'allora seguiti una tal quale fiducia nella pace, dovuta alla prudente direzione del nostro ufficio degli esteri ed ai continui sforzi dei governi interessati al mantenimento della pace. » Soggiunse però tosto e senza transizione, che « non possiamo dimenticare che, quando ancora si possa considerare assicurata la pace per il più prossimo tempo avvenire, tuttavia la sua durevole accertamento dipende da premesse che oggi purtroppo non esistono. Per questi motivi dobbiamo attenderci con qualche inquietudine di essere d'ito da parte dell'amministrazione dell'esercito... » E concluse col solito ritornello del *si vis pacem para bellum*, il quale è ormai diventato la perorazione obbligata

perchè si sapeva come le signore sarebbero partite alle otto.

Si parlava di tanta rovina caduta sulla canizie anticipata della contessa Marta Astorri e sulla gioventù della contessina Luisa: si discutevano le crudeltà dei creditori, i danni irreparabili di quella vendetta all'asta pubblica.

Ogni tanto il discorso taceva, e il portinaio usciva dal cortile sulla strada a spiare se il legno giungesse.

Di sopra, le due donne seguitavano a piangere sole, nel gran silenzio del palazzo vuoto.

Otto mesi prima che quella vendita si effettuasse era morto il conte Giovanni Astorri, lasciando a sua moglie la contessa Marta, e a sua figlia Luisa, come unica eredità, le prossime e inevitabili persecuzioni dei moltissimi avari cui egli, senza discutere neppure l'esecutività di interessi inverosimili, aveva firmato cambiali, potendo beni immobili, ceduto antiche gemme di famiglia.

La contessa aveva capito fino dal secondo anno del suo matrimonio di essersi sposata a un uomo senza cuore e senza giudizio. Le sue labbra non pronunciavano però mai un lamento, anzi cercarono sempre un sorriso, quando il conte pareva o melanconico o sfiduciato: i grandi e persosi occhi d'oro lagrimavano in copia alle fughe or delle sue giovani solitudini, ma si levarono a scatti ogni volta che essa non poteva fare a meno di assistere alle feste mondane.

A nessuno, all'infuori di suo marito, a-

dogni discorso in favore e ad elogio della pace.

Il cardinale Haynald, presidente della delegazione ungherese, non si tenne sulle generali, come il suo collega austriaco, ma toccò ad un particolare interessante e specifico, quando disse che « secondo il desiderio di tutti i buoni, sperasi di raggiungere anche in futuro il mantenimento della pace, senza che ne venga intaccato il diritto di indipendenza ed il desiderio di sviluppo dei popoli della penisola balcanica, diritto e sviluppo garantito dai trattati europei, e che toccano da vicino i nostri interessi ed il nostro vero pacifico. » Quantunque però tale sia il nostro desiderio di pace, riconosciamo in pari tempo essere nostro dovere il concorrere tutti, secondo la vocazione e la capacità, a fare in modo che i mezzi di far valere la nostra potenza non riescano inferiori a quelli delle altre grandi potenze, e per ciò, se anche si esigono grandi somme per l'acquisto dei fucili di nuovo sistema, o rispettivamente per la trasformazione dell'antico nel nuovo sistema, noi non possiamo rifiutarlo... Col provvedere ad un esercito perfetto, mente armato e pronto ad entrare in linea noi somministriamo non solo i mezzi per tenere il posto di grande potenza e per sostenere l'azione a cui è chiamata la monarchia austro-ungarica, ma con corriamo eziandio efficacemente a farne valere l'importanza europea e storica, mente constatata. Or sono mille anni che Carlo Magno ne riconosceva la necessità, e fondava qui, interposta a nazioni nemiche, la Marca orientale. L'importanza della nostra monarchia emerge appunto naturalmente dal fatto che dessa, sortendo robusta fra i rapporti ostili dei popoli d'Europa, fra il grande elemento tedesco, il potente impero degli Slavi del nord, i popoli sud-occidentali di origine latina, e le nazionalità slavo-meridionali sparse sulla penisola balcanica, mediante la sua posizione e la sua missione pacificatrice attenua l'urto delle tendenze e delle aspirazioni di lingua e di razza. » Il discorso Reventer è diplomatico-burocratico; quella dell'Haynald è di patriota e di profondo politico.

Oggi le Delegazioni furono ricevute nel palazzo di Corte dall'imperatore, la ungherese a mezzogiorno, l'austriaca un'ora dopo. Il discorso del monarca in risposta a quelli d'indirizzo dei due presidenti suona identico nel testo ungherese ed in quello tedesco, e poichè il telegrafo ve ne porta un suntuo abbastanza esteso, io mi limito a darvi la traduzione letterale dei punti più salienti.

« Con soddisfazione posso accennare al fatto che le relazioni estere della monarchia sono innamorate le migliori e rallegranti, e che la politica costantemente seguita dal mio governo, la quale tende a mantenere la pace e lo stato di diritto fondato nei trattati, trova non solo riconoscimento, ma esteso appoggio e gio di gran valore. La questione bulgara non è peranco, con mio dispiacere, giunta ad uno scioglimento; però mi abbandonano volentieri alla speranza che essa conserverà anche in avvenire il suo carattere locale ed alla fine verrà sciolta in un modo che metta d'accordo gli ammissibili desideri dei bulgari coi trattati e cogli interessi europei. »

« Sebbene l'Europa sia ancor sempre dominata dal sentimento dell'incertezza, ed il mio governo sia perciò costretto a non lasciarsi sopraffare nelle proprie denze per la forza armata della monarchia, è però giustificata la presunzione che gli sforzi zelanti e la salda cooperazione delle potenze volenti il mantenimento della pace, impediscono anche in avvenire che questa venga turbata. »

Sono questi i passi che furono vivamente applauditi dai delegati e che hanno prodotto la migliore impressione. Sono parole franche e semplici che si elevano assai oltre il livello della solita fraseologia politico-diplomatica; che dicono senza circonlocuzioni ciò che è, ciò che si vuole, ciò che è

vrebbe permesso una parola di consolazione, epperò nessuno doveva penetrare nei segreti del suo martirio.

In città si sapeva come Astorri era rovinato: si contavano ogni sera le migliaia di lire, perdute al gioco da lui e si ripetevano le pazzie rumorose di ogni specie, ma gli stessi novellatori, parlando della contessa, dicevano.

— O è una santa, o è una ingenua.

Ingenua non poteva esserlo, perchè più di una volta l'essa aveva pagato i debiti troppo pericolosi di suo marito; santa invece doveva esserla. Quando si accorse che il matrimonio non corrispondeva ai suoi sogni di fanciulla fiduciosa, lo accettò come una espiazione, per non aver dato retta al vecchio padre che, avvedutosi di quell'abbandono della sua fanciulla, le aveva detto:

— Marta, sei tanto saggia che non puoi sbagliare facilmente: io però ho paura di darti in moglie al conte Astorri.

Il purtroppo il giovinotto amico d'anni e di senno non doveva ingannarsi.

Astorri fece di tutto acqua la profetia del proprio suocero si avverasse.

Dopo quella morte, appena le apparve imminente la rovina, pensò come fare: ciò Luisa potesse apprendere da lei tutta la verità, senza che nel suo cuore di fanciulla allignasse la mala pianta del risentimento contro quel genitore colpevole che per testamento non le aveva lasciato altro che miseria.

Conservatasi sempre moglie irreprensibile,

necessario, ciò che si spera e con qual fondamento. Tutta la stampa vi fa plauso ad una voce, ed è certo che troverà eco in tutta Europa.

Si è d'avviso che il tanto preciso ed esauriente discorso della Corona abbia a far considerare ai delegati superflua ogni interpellanza sulla politica estera nel corso della sessione, e che le discussioni si volgeranno piuttosto sulla parte tecnico-finanziaria del fabbisogno per l'esercito, non mai per rifiutare, ma solo per avere chiarimenti su taluni particolari.

DISTRIBUZIONE DEI PREMI nel Seminario Convitto di Magliansabino

La sera del 27 corrente ebbe luogo nella sala principale dell'Istituto una cara solennità.

L'Emo Card. Vescovo, Tommaso M. Martelli, con amorevolezza veramente paterna, assistito dal suo Pro-vicario Generale Canonico Mr. Antonio Tondinelli; dal signor Arciprete della Cattedrale, Domenico Paolotti; da parecchi altri ragguardevoli ecclesiastici e da non pochi degnissimi secolari della città, presiedeva la festa scolastica.

Il trattenimento, che avea per iscopo di celebrare il prossimo Giubileo sacerdotale del glorioso regnante Pontefice Leone XIII; si apriva con un grandioso Inno bellamente eseguito dagli alunni, seminaristi e convittori, e tramezzato da entusiasmi ecologici al Santo Padre.

Seguì un profondo e forbito discorso sulla missione del Romano Pontefice, letto dal teologo Francesco Paglia.

Vennero poi in buon numero componenti poetici, latini ed italiani, ben preparati ed esposti con vera soddisfazione di tutti gli astanti.

Con ciò si pervenne al momento più solenne; vo' dire alla distribuzione dei premi in medaglie d'argento e d'argento dorato che in copia e veramente cospicua a spese proprie l'Emo stesso provvede con munificenza principesca.

Fu bello vedere sfilare d'innanzi all'Eminentissimo tanta gioventù, raggiante il volto di gioia, baciare composti e riverenti la Sacra Porpora, e riceverne con le medaglie parole di lode e d'incoraggiamento. Lode e onore ai bravi giovani e a chi si bene si occupa della loro educazione.

L'Emo conchiuse con calde parole d'incoraggiamento agli allievi e di lode e d'incoraggiamento ai Salesiani che sono alla direzione dell'Istituto.

TERREMOTO

Riceviamo dall'Osservatorio di Moncalieri:

Le lievi commozioni del suolo continuano ancora nelle solite regioni della Liguria e delle Alpi marittime.

Infatti dall'Osservatorio di Chiavari mi si annunzia che nei giorni 26, 30 e 31 ottobre parecchie piccole scosse furono indicate dagli strumenti sismici di cui è fornita quella stazione. Le maggiori si furono quelle delle 4,30 e 5,32 del mattino di ieri 31.

In questo stesso giorno alle 5,53 pom. si ebbe una scossa con rombo a Savona. E nel dì 29 alle 5,55 pom. a Demonte nella valle della Stura di Cuneo fu avvertita da molti una scossa, secondo alcuni sussultoria, secondo altri ondulatoria, da Maestro a Libeccio, e della durata di due secondi congiunta a forte rombo.

Il movimento sarà stato senza fallo avvertito anche in altri luoghi, ma finora non me ne è pervenuta notizia.

Gli strumenti del nostro Osservatorio erano allentati agitati.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 1° novembre 1887.

P. F. DENZA.

RETTIFICA

Nel N. 237 del nostro giornale pubblicammo una lettera da Matera, scritta sulla carta a stampa della Società operaia e che aveva tutti i caratteri di documento ena-

bile, voleva ad ogni costo impedire qualunque, benchè postumo rancore, contro la memoria del defunto, per cui, egoisticamente parlando, sarebbe stata anche troppa la carità dell'oltrio.

Voleva tentare di più, voleva che la figlia ne rispettasse così il nome, da non pensare neppure alle conseguenze fatali che pesano sui figli per le colpe dei padri.

Il tutto scritto, in mezzo a cui si racchiusero, sì, mirabilmente i nobili propositi, poichè favorì le intime e luoghi espansioni affettive tra le due vittime. E in mezzo a quella solitudine, senza mai tradirsi, neppure con un aggettivo, la contessa parlava a sua figlia di quel defunto, ma sopra le sue labbra la scioperata ingenuità diventava eccesso di buon cuore e, poco a poco, con infinita arte, giunse a far credere alla fanciulla che la catastrofe non era una colpa del conte Giovanni, giacchè l'aver dato troppo agli altri, se può chiamarsi dal mondo tua figlia, non è però un delitto.

Il cuore e l'anima di Luisa si prestarono a una saggia interpretazione. Fino dall'infanzia essa aveva amato la madre come una sorella maggiore, venerandola come un angelo sceso a pasta dal cielo per tener compagnia quaggiù: ogni consiglio della contessa Marta appariva per conseguenza come una volontà superiore da non discutersi o il desiderio suo era una legge per la bambina.

E poi il conte Giovanni, anche in mezzo ai più calamitosi disordini della sua vita, aveva avuto carezze e parole affettuose per

nante della presidenza della società suddetta. Ora però la presidenza con una sua lettera autenticata dall'autorità locale ci dimostra che l'atto da noi pubblicato era apocritico: e noi ci affrettiamo ad inserire testualmente la smentita inviata, lasciando interamente a firmatari la responsabilità morale delle idee espresse e della forma usata.

« Sig. Dirett. dell'Osservatore Romano, « Ci affrettiamo a dichiarare che la lettera pubblicata nel N. 237 è apocritica e conseguentemente il contenuto di essa è tutta una menzogna di pochi farabutti, noti autori di lettere anonime e di simili vigliaccherie. »

« Non ci siamo mai sognati di occuparci del Giubileo di Leone XIII e tanto meno ne avremmo immischiato il nostro sodalizio Giuseppe Garibaldi. Ci siamo anzi tenuti sempre lontani dai partiti religiosi, combattendone a viso aperto tutte intolleranze, come l'obbligo di una certa messa e la relativa multa di L. 5, inflitta per due anni di seguito al socio, ora V. Presidente F. Conti. »

« E proprio in omaggio ai principi di libertà, abbiamo ripetutamente dichiarato che avremmo sottratto il sodalizio dalla dipendenza dei partiti politici e amministrativi, poichè la nostra non è associazione politica o amministrativa e tanto meno clericale. »

« Matera, 22 ottobre 1887. »

« TEODORO QUARTO, Presidente. « F. CONTI, Vice-Presidente. »

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

Parecchi giornali sono d'avviso, come accennammo nel bollettino di ieri, che, malgrado le smentite officiose e le affermazioni in contrario, l'arrivo dei tre funzionari inglesi a Massaua si ricollegli al noto progetto di mediazione.

Il *Roma* di Napoli scrive a questo proposito:

« Il telegramma del *Popolo romano*, da noi ieri riprodotto, accennava chiaramente ad una mediazione inglese in forma ufficiale, tra l'Italia e l'Abissinia, affidata al primo segretario d'ambasciata Portal, al maggiore Beech e al capitano egiziano Jhami. »

« La comunicazione del ministero della guerra, sullo stesso riguardo, parla di una speciale missione del governo inglese, ma non determina quale sia questa missione, nè fa cenno della mediazione tra l'Italia e l'Abissinia. »

« Fra le due versioni differenza sostanziale non c'è; e il prudente silenzio del governo non esclude la notizia del giornale romano. »

« Noi, anche ammettendola come verosimile, ci auguriamo che fosse vera, imperocchè una guerra dell'Italia con l'Abissinia non ci pare che sia tanto facile e di molta sicura vittoria, se non a patto di enormi sacrifici finanziari e di forte nerbo di truppe, superiore a quello ora stabilito. »

« Tutto ciò, ognuno lo comprende, non può che produrre danni gravissimi alla finanza italiana, abbastanza indebolita da tante spese militari. »

Anche la *Nazione* di Firenze ammette l'ipotesi che possa trattarsi realmente di una mediazione, e, in tale supposizione, scrive:

« Al governo inglese è ormai noto quali sieno gli intendimenti e i propositi dell'Italia rispetto all'Abissinia. Noi non vogliamo conquistare; non vogliamo né invadere, né occupare i domini del Negus: andiamo a Saati e ad Ua perchè sapevamo di potervi andare e stare senza offendere i diritti dell'Abissinia. Essa si preparò a muoversi contro la guerra, uscì dal proprio confine con armi considerevoli, sopraffecce i nostri soldati, il cui numero esiguo escludeva qualsiasi intendimento di aggressione e di violenza; al nostro buon diritto si recò offesa, e noi, alla nostra volta, dobbiamo mostrare che sappiamo valere ciò che vogliamo, perchè l'Italia, ministra di civiltà, non vuole che il giusto. »

Luisa, così che alla mente della fanciulla non si offrisse mai il dubbio che il padre fosse la causa di quell'avvenimento per cui ora versava tante lagrime. Non vedeva, in mezzo alla catastrofe, se non un fatto luttuoso che non si poteva impedire. Negli ultimi anni, quando l'adolescente era diventata una giovanetta, la contessa Astorri aveva fatto capire al marito di non voler più frequentare i balli e i divertimenti della aristocrazia, giacchè non le piaceva lasciare a casa la figlia per la quale era troppo precoce ancora il lusso di quelle feste.

In realtà, la gentildonna temeva che un pettegolezzo od una malignità le rivelassero le pazzie paterne. Il conte capì ciò che pensava la moglie e siccome non gli premeva affatto che la povera innocente fosse istruita dei suoi eccessi, non fece neppure una osservazione.

Così Luisa ignorava tutto, felicissima di quella vita tranquilla, felice della amicizia di due o tre signorine tra cui prediligeva Irene Fersi, compagna assidua di studi di passeggiate e di conversazioni serali. Una gentile compassione le aveva fatto preferire alle altre quella dolce fanciulla cui spesso profonde melanconie volavano l'occhio e il sorriso; forse anche un segreto e inesplicabile presentimento la spingeva verso quella affezione vivissima.

Ogni sera Andrea Fersi fratello di Irene veniva al modestissimo thè della contessa Astorri, colla scusa di riaccompagnare a casa la sorella. All'animo innocente di Luisa l'amore non aveva parlato ancora, però

« Le nostre navi hanno cominciato già a salpare dal porto di Napoli recando armi e soldati a Massaua: noi camminiamo diritti per la nostra strada, nè ci tratteranno le forze del Negus dall'occupare e dal fortificare quei punti che crediamo dover occupare e tenere secondo che dal nostro diritto, dalla nostra dignità, dal nostro interesse si esige. »

« Se il governo inglese volesse per mezzo dei delegati persuadere il Negus ad accettare osssequente la ferma volontà dell'Italia, noi, che non teniamo a lavar l'offesa nel sangue, non avremmo a dolercene; ma, pronti a sostenere i nostri diritti con la forza, e non disposti a transigere, vogliamo ciò che dobbiamo e possiamo volere. »

— La *Perseveranza* nei suoi appunti ha i due seguenti brani:

« Attendiamo da Roma maggiori particolari, per tornare sull'argomento della circolazione. Intanto, vediamo un Governo affannarsi perchè coi biglietti di Banca si fabbrichino case che li garantiscano. E stiamo anche a vedere come si risolverà questo quesito, che somiglia ad un indovinello: restringere la circolazione, allargando gli sconti. »

« Leggiamo che l'on. Magliani si risolve a tirar fuori dal suo vecchio arsenale la cosiddetta *tuora dei gobbi*, rimettendo a nuovo! Noi non diciamo ora che la combatteremo come in passato, conoscendo la necessità del Bilancio; ma affermiamo che non consiglieremo a nessuno di votar nuove tasse, se prima non ci si indica nettamente il programma della spesa, e in particolare il modo di sistemare i lavori pubblici e la circolazione. »

Il *Corriere della Sera*, accennando ai lamenti del commercio estero per il porto di Genova e per la mancanza di vagoni, scrive:

« Il Governo avrebbe dovuto consacrare tutti i suoi mezzi disponibili ad affrettare i lavori del porto; a mettere le linee e le stazioni intermedie in grado di rispondere alle esigenze del traffico, ad aumentare il numero dei vagoni. »

« La Società esercente avrebbe dovuto secondare il Governo in tutte queste opere. »

« Ma che può fare il Governo, che può fare la Società esercente? »

« Il primo è spinto continuamente a fare spese, e gravi, per tutto, fuorchè per quello che sarebbe veramente utile, necessario, urgente. Anche di questi giorni abbiamo assistito ad uno spettacolo strano. È stato un vero *steple-chase* di Municipi, Comitati, Consigli comunali, giornali. Tutti domandavano nuovi valichi alpini; nuove linee di raccordo; rettifiche, scorciatoie alle linee esistenti, e così via. I torinesi chiesero il valico del San Bernardo o del Monte Bianco; chiesero il valico del Colle di Tenda; chiesero la Prealpina, che da Santhia per Borgomanero e Arona li riavvicini al Gottardo. I milanesi domandarono il valico del Sempione; la linea di raccordo Ornavasso-Arona. »

« Se il governo avesse a soddisfare i voti di tutti, ovvero bilanciarli! Ma il governo, anche resistendo, è pur costretto a concedere qua o colà qualche cosa, e si tratta di milioni a decine. »

« Come, dove, può il governo, trovare la lena, e i milioni per pensare a tutto? »

« E come lo potrebbe la Società, che, anch'essa, è in credito dal governo di grosse somme, e non può esserne rimborsata? »

« E così dobbiamo sentirci accusare dai negozianti d'Inghilterra, dagli interessati di Germania, che nella Società della Mediterranea hanno messo forti capitali in azioni ed obbligazioni ed a cui ne chiediamo incessantemente; dobbiamo sentirci umiliare come inetti; subire i danni diretti e indiretti, morali e materiali, di questo stato anormale di cose e non poter nemmeno trovare una parola di giustificazione! »

« E intanto... »

« Intanto per provvedere ai bisogni futuri, alle aspirazioni ideali, restano insoddisfatti i più gravi bisogni presenti, urgenti. »

la mente, abbandonandosi ai sogni dell'avvenire, intravedeva lontano lontano un giovanotto biondo, cortese, leale, cui sarebbe stato lecito dare, fra anni e anni, il nome di sposo.

Andrea era biondo, era leale, era cortese.

La contessa Marta pareva anche essa sorridere a qualche soave speranza. Si mostrava così buona, così affabile coi due giovani!

Amava tanto Irene e discorreva con affabilità squisita con Andrea!

Sapeva che sulla giovinezza intemerata dei due orfani pesavano molte sventure; sapeva come essi pure fossero poveri, benchè discendessero da un marchese Fersi, le cui ricchezze quaranta anni prima emulavano di meraviglia tutto il Piemonte, paese poco inclinevole alle ammirazioni. Sapeva ancora come Andrea giovanissimo era riuscito a forza di volontà a conquistarsi un impiego abbastanza lucroso per poter ripartire alla sorella molte piccole angustie. Così, mentre per sé e per la figlia essa prevedeva prossimi e cocenti dolori, si sentiva tratta ad ammirare chi aveva già trionfato su quel campo di battaglia così terribile che si chiama il decadimento.

Il portinaio aveva sentito dei passi nel cortile e inclinandosi profondamente dinanzi a un signore e ad una signorina, in mezzo al momentaneo silenzio del conciliabolo adunato ancora nelle sue stanzucce, aveva detto:

(Continua)

« La linea di Genova, i vagoni mancanti, i lagni, le proteste giudiziarie, le multe per indennizzare gli armatori sotto carico, sono là che parlano per noi. »
« Dov'è la saggezza? Oh! i promotori di valichi ad ogni costo! ».

Cronaca delle città italiane

CORTONA. — Alla partenza da Cortona, sua patria, del Cappellano militare per le truppe d'Africa, Don Nazareno Capucci, gli venne fatta una splendida dimostrazione di affetto e d'onore da vari concittadini.

FIRENZE. — Il governo ha determinato che la Scuola di Scienze Sociali possa, da ora innanzi, abilitare i giovani, che compiono in essa i loro corsi, a concorrere alla carriera consolare.

GENOVA. — L'Eco d'Italia offrirà al S. Padre per il suo prossimo Giubileo Sacerdotale un bellissimo albo contenente una cinquantina delle più riuscite illustrazioni da esso pubblicate. La legatura dell'albo è lavoro finissimo dell'Istituto degli Artigianelli.

LIVORNO. — Scrivono alla Gazzetta Piemontese in data 31 ottobre:

« Oggi alle 3 pom., è successo un fatto che ha vivamente indignato la cittadinanza. »

« I militari Francesco Pozzi e Domenico Capponi del 1° reggimento granatieri, attualmente comandati all'11° compagnia d'Africa, passavano dalla via Reale, quando, da una finestra certo Quagliarini Raffaello spuntava sui due militari. Questi, rivoltisi a vedere l'insultatore, ebbero dal Quagliarini la seguente risposta: »

« — Andate, vigliacchi, e se volete qualcosa, aspettatevi. »

« Ed infatti il detto Quagliarini, sceso subito, e raggiunti i militari, nuovamente li insultò, proferendo ancora ingiurie al Re. »

« I militari intimarono l'arresto al Quagliarini, ma non poterono eseguirlo, stante l'attitudine minacciosa della popolazione presente al fatto. Seguitarono però il Quagliarini, e giunti al Borgo Cappuccini, chiesero man forte a sei guardie di città, e dopo un'accatissima resistenza, accompagnata da nuove ingiurie al Re e a vie di fatto, sebbene nuovamente la popolazione facesse opposizione agli agenti municipali, forza rimase alla legge, e il Quagliarini venne condotto in Questura. »

NAPOLI. — I lettori si ricorderanno come il Consiglio di disciplina dei procuratori di Napoli avesse minacciato di procedere contro 500 procuratori colpevoli di non avere pagato la tassa annuale per molti anni e che volevano continuare a non pagarla anche per l'avvenire.

E infatti il Consiglio — reputando applicabili le norme dettate da una sentenza della Corte d'Appello di Napoli, per cui il procuratore moroso incorre in una infrazione punibile disciplinatamente — pochi giorni fa si riuniva per giudicare i 500 colpevoli.

Un centinaio di questi furono dichiarati irreperibili; molti, piuttosto che pagare la tassa, preferirono di rinviare a far parte dell'albo dei procuratori.

Ed il Consiglio per gli uni e per gli altri ordinò la radiazione dall'albo dei loro nomi. Altri ottennero un differimento per espone le loro ragioni; altri ancora furono esentati dal pagamento.

Moltissimi si resero contumaci, e per questi il Consiglio deliberò notificarsi ad essi l'avviso di pagamento, ed, ove questo non avvenisse nel termine d'un mese, procedere alla radiazione dei loro nomi.

Quelli che pagarono subito furono pochissimi; e dire che questa tassa non deve superare di sicuro le L. 10 all'anno.

PALERMO. — L'Arco, giornale cattolico palermitano, è arrivato al 19° sequestro per la sua costanza nel rapporto ai romanzi rivoluzionari del 1848-61 la storia vera.

ATTI DEL GOVERNO

La Gazzetta Ufficiale del 29 ottobre contiene:

Decreto 14 ottobre che autorizza il comune di Recco ad esigere un dazio di consumo di lire una per quintale, sull'amido.

Decreto 4 ottobre che approva la riforma dell'Amministrazione del pio Legato Dégios dal comune di Valsavarana e ne modifica l'articolo 13.

Decreto 14 ottobre che concede facoltà al comune di Vignone San Martino di esigere una tassa di lire tre per ogni capra, dai proprietari che ne possiedono un numero maggiore di due.

Decreto 14 ottobre che dà facoltà al comune di Castelnuovo di Porto di mantenere per l'anno in corso la tassa sul bestiame approvata per l'anno 1886 e lo autorizza ad introdurre nella relativa tariffa l'aumento di centesimi cinque sulla tassa delle capre, e la diminuzione di centesimi dieci su quella delle pecore.

Ministero di agricoltura, industria e commercio: Decreto ministeriale che estende al territorio di Velmaio, provincia di Como, le disposizioni tendenti ad impedire la diffusione della fillossera.

Ministero dell'Interno: Disposizioni fatte nel personale.

Ministero della guerra: Ammissione di volontari.

Quella del 31 contiene:

Decreto 24 ottobre che convoca il 1° Collegio elettorale di Como per il giorno 20 novembre 1887.

Decreto 14 agosto che modifica in conformità delle annesse tabelle i ruoli organici del personale degli Stabilimenti scientifici delle Università di Siena, Parma e Modena.

Ministero dell'Interno: Disposizioni fatte nel personale.

Ministero delle finanze: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

Ministero di grazia, giustizia e dei culti: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria.

Quella del 2 contiene:

Decreto 2 ottobre che aggiunge all'elenco delle strade provinciali di Brescia, i tronchi delle strade comunali di Desenzano ed Iseo.

Decreto 2 ottobre che dichiara governativo l'Istituto tecnico comunale Baruffi di Mondovì.

Decreto 6 ottobre che fissa il ruolo organico, gli stipendi e gli assegni al personale insegnante, e dirigente dell'Istituto tecnico Baruffi di Mondovì.

Decreto 6 ottobre concernente gli esami di idoneità al grado di contabile nell'Amministrazione carceraria.

Decreto 14 ottobre col quale è data facoltà al comune di Aulla di applicare la tassa di famiglia.

Decreto 14 ottobre che autorizza l'Accademia di Belle Arti di Milano ad accettare il legato di un quadro di Hayez fatto dal conte Alfonso Maria Visconti con l'obbligo di indicare sotto il quadro il nome del donatore.

Ministero delle Finanze: Decreto ministeriale che apre un concorso a quindici posti di ufficiali verificatori e ufficiali d'ordine nell'Amministrazione del Lotto.

Ministero delle finanze: Disposizioni fatte nel personale.

Ministero della Guerra: Disposizioni fatte nel personale.

Ministero di agricoltura, industria e commercio: Disposizioni fatte nel personale.

Ministero di grazia, giustizia e dei culti: Disposizioni fatte nel personale.

NOTIZIE RELIGIOSE

4. Venerdì. S. Carlo Borromeo vescovo cardinale.

Esposizione del Ss. Sacramento.

3. Ss. Biagio e Carlo ai Catinari.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima.

4. Ss. Addolorata in S. Marcello.

Contribuzione del Clero romano per l'offerta di due chiavi preziose, simbolo della Potestà Pontificia, da presentarsi a Sua Santità, insieme all'albo degli offerenti, nel suo prossimo Giubileo Sacerdotale.

Offerte precedenti presentate al nostro ufficio. L. 229 50

Rev. P. Lorenzo da Mollina L. 10.

Totale L. 10

Liste precedenti L. 2545 50

Totale L. 2785

CRONACA CITTADINA

S. P. Q. R. — Domani e sabato la Giunta terrà seduta per il disbrigo degli affari, e per preparare il nuovo bilancio.

Doni al S. Padre. — Mons. Gregorio Iousses ha inviato da Damasco un armadio tutto in legno nero intarsiato in madreperla e due tavole tonde nello stile orientale; l'Abate generale dei Monaci Basiliani un tappeto ricamato in seta eseguito nel Monte Libano.

Dalla Guiana francese è giunta una oltremodo interessante collezione di archi, frecce, collane, turbanti di penne, pelli di fiere, uccelli imbalsamati.

Ieri mattina venivano ricevuti in Vaticano 28 colli dalla Diocesi di Novara. La maggior parte dei doni consiste in una grande quantità di paramenti ed arredi sacri, quadri, 12 calici racchiusi in un astuccio in forma anch'esso di calice e tre campane che offre al S. Padre lo stesso fondatore signor Massola.

L'Emo Pellegrini. — L'Emo Pellegrini, morto la notte scorsa, era tornato a Roma circa quindici giorni fa e si era posto in letto, malato di pneumonite.

Vinta questa malattia, era stato colto da una debolezza estrema, che, ribelle ad ogni cura, lo trasse al sepolcro.

Il trasporto funebre della salma avrà luogo domani.

Ancora non è stabilito se la salma sarà trasportata nella Chiesa parrocchiale di S. Marco o nella Chiesa di Santa Maria in Aquiro, suo Titolo.

I funerali avranno luogo lunedì prossimo.

Scuole. — Il marchese Guiccioli, nuovo assessore per la pubblica istruzione, ha mandato alle Direzioni delle scuole comunali la seguente circolare:

« Nell'assumere la direzione dell'ufficio della pubblica istruzione al quale sono stato chiamato dalla fiducia dei miei egregi colleghi del Consiglio comunale e dell'on. sindaco, mi affretto a darne partecipazione al Corpo degli insegnanti municipali, dei quali mi riservo poi di fare la personale conoscenza nell'occasione, certo prossima, in cui mi reherò a visitare gli istituti scolastici dipendenti da questa amministrazione. »

« Confido che le signore maestre e i signori maestri, ispirandosi a questo stesso

sentimento di dovere che mosse me ad accettare, non senza grande esitanza, un mandato di cui sentivo tutta la difficoltà ed il valore, vorranno coadiuvarmi con zelo ed abnegazione. A buon diritto nutro questa fiducia in quanto mi rivolgo a coloro che furono stimati degni di un compito così nobile e delicato, quale si è l'istruzione e l'educazione morale di quelle giovani generazioni nelle quali è riposto il nostro affetto e la nostra speranza. »

« L'attuale ordinamento scolastico posa ormai sopra solide basi, ma ha d'uopo di essere compiuto ed associato: le importanti riforme iniziate dal mio egregio predecessore, per difetto di tempo, non poterono essere attuate che in parte: completarle e svolgerle, tenendo conto di quanto potrà suggerirci un maturo esame e soprattutto una più lunga esperienza, sarà nostra cura precipua. »

« Le condizioni del personale insegnante non corrispondono certo all'opera ardua e nobilissima che da esso si richiede; migliorarle nei limiti del possibile è il più vivo dei nostri desideri, ma non è la parte più facile dell'opera alla quale ci siamo sobbarcati. »

« Cerchiamo tutti la nostra forza nel sentimento del dovere, nella coscienza della nostra missione: sarà questo il mezzo migliore per vincere gli ostacoli che troveremo lungo la via. »

L'assessore per la pubblica istruzione
« Guiccioli ».

L'inaugurazione dell'anno scolastico all'Università Romana. — Oggi è stato inaugurato, nell'aula massima della nostra Università, l'anno scolastico 1887-88.

Tra i numerosissimi assistenti abbiamo notato i ministri Zanardelli e Saraceno e il deputato Mariotti.

Dopo brevi parole del Rettore prof. Galassi, ha parlato il senatore Molleschott, destinato a tenere il solito discorso inaugurale.

Egli ha trattato dell'unità delle varie discipline che s'insegnano nella Università.

La Lettera Apostolica, con la quale il nostro S. Padre concede speciali indulgenze a tutti i fedeli per la circostanza del suo Giubileo Sacerdotale, verrà ristampata e largamente sparsa tra il popolo dalla società di San Paolo per la diffusione della stampa cattolica. Tale pubblicazione è opportunissima e potrà servire di stimolo a molti per unirsi a quelli che fin qui hanno operato per festeggiare il Giubileo del Santo Padre.

L'Arpa cattolica è il titolo di una pubblicazione che vedrà quanto prima la luce e conterrà la Raccolta d'inni dedicati al Sommo Pontefice nella fausta ricorrenza del suo Giubileo Sacerdotale.

La pubblicazione siamo certi avrà la fortuna che si merita, e sappiamo che al promotore signor Alfonso Lanini sono già pervenute moltissime adesioni.

Per gli studiosi. — Le Biblioteche Vittorio Emanuele ed Alessandro saranno aperte anche di sera dalle ore 7 alle 10 p. a cominciare dal 7 corrente.

La Società stenografica di Roma il 15 corrente aprirà due corsi serali di stenografia: uno femminile, l'altro maschile. Insegnanti: Giovanni cav. Caccini; Alfredo Maria Scalfi.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria, via Collegio Romano, 26, dalle 7 1/2 alle 9 1/2 pom.

Anzio-Nettuno. — L'amministrazione delle strade ferrate del Mediterraneo, di accordo con la Società esercente la ferrovia Albano-Nettuno, ha stabilito che la stazione e l'Agenzia internazionale di viaggi in Roma vengano fornite ed autorizzate alla distribuzione per la partenza anche dei biglietti Cecchina-Anzio e Nettuno, e dei biglietti di ritorno Cecchina-Roma.

Con questo provvedimento viene tolto il disagio per gli impiegati ammessi a fruire di riduzione sul prezzo di viaggio sulle linee del Mediterraneo, e che si recano da Roma ad Anzio ed a Nettuno, di dover scendere a Cecchina per provvedersi nell'andata del biglietto d'andata e ritorno per Anzio e Nettuno, e nel ritorno di quello a prezzo ridotto Cecchina-Roma.

Roma-Frascati. — Da oggi 3 novembre è cambiato l'orario della ferrovia sulla linea Roma-Frascati.

Partenza da Roma 7,28 — 10 ant. — 12 merid. e 5 pom.

Arrivi a Frascati 8,14 — 10,46 ant. — 12,48 e 5,48 pom.

Partenze da Frascati 7,28 e 9,40 ant. 12,1 e 5 pom.

Arrivi a Roma 8,14 e 10,26 ant. 12,50 e 5,45 pom.

Nei giorni festivi vi sono treni straordinari in partenza da Roma alle 2,40 pom., arrivo a Frascati alle 3,26 pom.; ed in partenza da Frascati alle 7,15 pom. e arrivo a Roma alle 8 pom.

Teatri. — *Nazionale.* — La compagnia francese debutterà in questo teatro sabato prossimo col *Diorçons* di Sardou.

Corea. — Questa sera, alle 8 1/2, si darà un grandioso spettacolo a beneficio della celebre famiglia Mariani, la quale si produrrà con varie novità, fra cui la *Corsa al Toro* all'usanza spagnuola, e il *Tiratore americano*.

Manzoni. — Il capocomico di questo teatro mette stasera nuovamente in scena la sponcia commedia del Machiavelli *Man dragola*, la quale non ha neppure più la scusa di una risurrezione artistica, essendo ormai fatta perfino al Goldoni.

E, siccome la compagnia del Dominici non potrà darle che una esecuzione assai

mediocre, così non resta che un tentativo di speculazione vergognosa e immorale.

Rossini. — Questa sera *La Guida Monaci*, bozzetto di Zanazzo.

La tragedia di stamani. — In capo alla salita di S. Nicola da Tolentino, nel palazzo Monet, al mezzanino, abita la famiglia della sarta Lugi, che subaffitta due stanze, una a Silvestro Sassi, uciere al ministero di grazia e giustizia, l'altra a certo Angelo Ranzoni.

Costui, dedito ai liquori, aveva, per la sua cattiva condotta, perduto tutti gli impieghi nei quali si era man mano occupato, e in questi ultimi tempi era stato attaccato al cervello, ed aveva quasi d'ora di pazzia furiosa.

Stamani i due figli più piccoli della Lugi entrarono nella stanza del Ranzoni, il quale, fatto uscire il maschiotto, rimase solo coll'altro bambino, una femminuccia di 9 anni.

Qualche minuto dopo la Lugi intese la piccina che chiedeva aiuto e, uscita dalla sua stanza, incontrò prima la fanciulla perdente sangue da una orribile ferita al petto; poi il Ranzoni che con un lungo coltello in mano si slanciava verso la camera dove dormiva l'usciera Sassi.

La Lugi prese la piccina e la portò nella sua camera, e intanto il pazzo colpiva al petto il povero usciere, e quindi lasciandolo morente tornò nella sua stanza, e afferrato un revolver, se ne sparava un colpo alla tempia, rimanendo cadavere.

La casa in un batter d'occhio si empì di gente, e quando giunsero le guardie, pian-tarono il cadavere, mandarono la piccina alla Consolazione, dove è giunta in fin di vita, e chiamarono un medico per prestare le prime cure all'usciera, il quale difficilmente potrà sopravvivere.

Falsificatori di monete antiche.

Nella loro abitazione fuori di Porta S. Lorenzo ieri la Questura ha proceduto all'arresto di 13 persone che dalle investigazioni praticate risultarono facienti parte di una associazione che traeva i mezzi di sussistenza dalle truffe ingannando la buona fede delle persone col far vendere come antiche e pregevoli delle medaglie-monete da essi fabbricate di recente ad imitazione di quelle. Essi sono i fratelli De Giorgi Fiore e Achille, Mazzarella Domenico, Marcelli Loreto, Pietropaulo Domenico, le sorelle Gucera Francesca, Amadia, e Maria, Sbarazza Francesco, Proia Vincenzo, i fratelli Ferrari Enrico ed Angelo, tutti di Montecolegato, e Giovannielli di Viterbo.

Ferimenti. — Ieri sera in un'osteria di via Panico, certo Pietro Capanna, carrettiere, stava giocando a carte con tre amici.

Per il conteggio dei punti sorse questione, e dalle parole passarono ai coltelli, e il Capanna riportò tre ferite abbastanza gravi.

In piazza Pollara certo Angelo Pei, fu assalito da uno sconosciuto, che con un rasoio gli tagliò la guancia sinistra.

In via Ferruccio vennero ieri sera a rissa i due inquilini Bernardino Maciocci e Gennaro Franzini. Quest'ultimo ebbe tre ferite di coltello.

Nell'Umbria. — Vendita di una tenuta e fondi adiacenti, casa urbana ecc. in lotto unico o lotti separati. Rivolgersi al notaio Tito Firrao, Roma, Sudario 12.

LA SACRA FAMIGLIA

Essendoci avanzato un certo numero di copie di questa bellissima Olografia che nel corrente anno abbiamo dato in premio ai nostri associati, le poniamo in vendita al prezzo di lire 10 la copia.

A chi ne acquisti almeno 10 copie daremo il ribasso del 25 Oio.



La notte scorsa, circa la mezzanotte, moriva in Roma, vittima di repentino morbo, assistito dai conforti religiosi e munito della Benedizione speciale di Sua Santità, l'E. Mo Cardinale

ANTONIO PELLEGRINI.

Era nato in Roma l'11 agosto 1812, dalla s. m. di Pio IX creato e pubblicato, il 28 dicembre 1877, Cardinale Diacono di S. Maria in Aquiro.

Era protettore della Confraternita di Gesù Nazareno in S. Elena ed era addetto alle Congregazioni Ecclesiastiche del Concilio, S. Riti, Cerimoniale, Indulgenze e Sacre Reliquie, Fabbrica di S. Pietro e Lauretana.

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina il Santo Padre si è degnato ammettere in particolare udienza una rappresentanza delle Scuole dell'Elemosineria Apostolica.

S. E. Rma Monsignor Cassetta, Elemosiniere Segreto, presentava a Sua Santità la Reverenda Superiore generale dell'Istituto delle Maestre Pie Filippini e le Reverende Superiori del Conservatorio

di San Clemente alle Zoccolette e del Prezioso Sangue presso Ponte Rotto e di Santa Maria del Popolo.

Queste Religiose uniliavano al Santo Padre un bel numero di doni pel Suo Giubileo Sacerdotale, accompagnati da un nobile ed affettuoso indirizzo.

I doni consistevano in paramenti sacri, in un ricco conopeo, in ricami stupendi in oro ed in seta, in merletti finissimi, in tovaglie d'altare, in una stupenda fascia di seta ricamata in oro ed in un paio di scarpe di velluto egualmente trapunte in oro, per uso della Santità Sua.

Tra i menzionati doni figuravano anche quelli di alcune scuole di provincia, dirette dall'Istituto delle Maestre Pie Filippini, in ispecie un vaso di metallo dorato, in mezzo al quale sorge un piccolo scoglio con frutti di mare e coralli, sormontato da una giardiniera di fiori in conchiglie, offerto dalla scuola di Anzio.

Il S. Padre, dopo essersi affabilmente trattenuto col Suo Elemosiniere Segreto, con Monsignor Deputato generale e col Reverendo Segretario dell'Elemosineria Apostolica, si degnava rivolgere alle Superiori, maestre ed allieve presenti, parole d'incoraggiamento e di paterna benevolenza, che di poi suggellava coll'Apostolica Benedizione.

Mons. Leopoldo Amoni, reduce da un suo recente viaggio in Austria-Ungheria, ha avuto oggi l'onore di essere ricevuto in udienza dal Santo Padre e di deporre nelle di Lui venerate mani una pianeta che le LL. AA. II. e RR. le giovani Arciduchesse Maria Carolina, Maria Antonietta e Maria Immacolata hanno lavorato colle proprie mani per offrirgli al Capo Augusto della Chiesa nella fausta occasione del suo Giubileo sacerdotale.

S. S. ha esternato il suo particolare gradimento per questo filiale omaggio delle LL. AA. ed ha incaricato Mons. Amoni di far giungere ad Esse l'annuncio dell'Apostolica Benedizione.

Ultime Notizie

Nomine.

La Gazzetta ufficiale di questa sera pubblica parecchie disposizioni fatte dal ministro Guardasigilli nel personale dei pretori e vice-pretori.

Nostri telegrammi particolari

Vienna, 3 novembre.

Nelle sfere competenti ignorasi affatto che il conte Taaffe abbia proibito, secondo la notizia data dal Secolo di Milano, l'intervento dei pubblici funzionari alle adunanze cattoliche.

Ultimi Dispacci

Porto Said, 2. — Il piroscafo *Manilla*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Suez e Aden, proseguì ieri per Napoli.

New-York, 3. — L'anarchico Most inviò in Germania un opuscolo nel quale le truppe sono invitate a disubbidire in caso di guerra franco-tedesca. Most inviò pure in Francia consigli analoghi.

New-York, 3. — Il piroscafo *Indipendente*, della Navigazione generale italiana, è partito ieri, diretto per Napoli e Palermo.

Berlino, 3. — L'imperatore ha dormito abbastanza bene. S. M. non sente più dolori.

Porto Said, 3. — Il piroscafo *Venezia*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Massaua, proseguì ieri per Napoli.

BORSA DI ROMA.

3 novembre

Mercato più sostenuto di ieri.

La Rendita per contanti 98,85, per fine da 99,27 a 99,30.

Generali 698.

Industriali da 728 a 727.

Immobiliari 1234 a 1236.

Gas da 1905 a 1907.

Banca Romana 1205.

Condotta 505.

Banco Roma 928 a 930.

Restante intrattato

Cambi:

Parigi: chèque 100,70.

Londra 3^e 25,25.

BORSA DI PARIGI — 3 novembre.

Tendenza migliore.

Rendita italiana: Apertura 98,35 — Chiusura 98,55.

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile.

Una Intiera Bottiglia ed anche mezza dell'Acqua di Florida di Murray e Lanman miscelata nell'acqua del bagno, è di sommo giovamento agli invaditi e a tutte le persone di un temperamento delicato e nervoso. Difatti essa ravviva, e rinvigorisce le decadenti forze vitali e calma il più irritabile sistema nervoso. Deposito generale presso A. Manzoni e C., Roma-Milano-Napoli.

Oreficeria e Gioielleria

LIQUIDAZIONE

Per causa di cessazione dal commercio il signor **Pierret** mette in vendita, al prezzo di costo, tutti gli articoli di gioielleria, oreficeria, intagli, monete, ecc., del suo rinomato negozio in piazza di Spagna.

Dal Maggio del p. f. anno 1888 saranno disponibili per affitto i locali del negozio prodotto.

MIGRAINE STIFT

il più pratico dei rimedi antineuralgici CRISTALLO DI MENTHOL garantito di prima qualità.

Fregandosi la fronte e le tempie si ottiene la immediata cessazione dei mali di capo, vertigini, assalti nervosi, ecc., ecc.

L. 1,50 caduno — Franco in tutto Regno L. 1,90.

Vendita da A. MANZONI e C. Roma via di Pietra, 91 - Milano via della Sala, 16 - Napoli, Palazzo del Municipio, via P. E. Imbriani - Parigi, rue Choron, 16.

Le acque Minerali

sempre genuine, recenti ed inalterate

DELLE FONTI DI

Acque Albule, di Tivoli presso Roma.
Albano, nel Veneto.
Courmayeur, in Piemonte.
Challes, in Savoia.
Eaux Bonnes, in Francia.
Egor, in Boemia.
Ems in Germania.
Friedrichshaller, in Germania.
Fratta, nelle Romagne.
Francesco Giuseppe, in Buda (Ungheria)
Gleichenberg, in Stiria.
Giesshuhler, in Germania.
Huniadi Janos, in Ungheria.
Kissingen Racocei, in Germania.
Levico, nel Trentino, leggiera.
Idem forte.
Loreta, nelle Romagne.
La Bauche, in Savoia.
Marcols, in Francia.
Marienbad, in Boemia.
Montecatini, in Toscana; Sorgenti Savi - Olivo
Rinfresco - Tettuccio - Regina - Tamerici
Monte Alfio, presso Voghera.
Monte Orione, detta della Vergine.
Orezza, in Corsica.
Pejo, nel Trentino.
Pulnaer, in Boemia.
Idem bottigl. piccola L. 0,50.
Rubinat, in Spagna.
Rabbi, nel Trentino.
Recoaro, nel Veneto.
Royat, in Francia.
Rocegnon, nel Trentino.
Sales, in Piemonte.
Santa Caterina, in Valfurva.
San Maurizio, in Svizzera.
Idem bottigl. picc. L. 0,70.
San Galmier, in Francia.
San Omobono, Bergamasco.
San Pellegrino, Bergamasco.
Sedlitz, in Boemia.
Schwalbach, in Germania.
Idem, bottiglia piccola.
Saxon, in Svizzera.
Tartavalle, in Lombardia.
Valle d'Inferno, in Toscana.
Valdagno, nel Veneto.
Vals, in Francia.
Vernet, in Francia.
Vichy, in Francia.
Widlungen, in Germania

Ayuntamiento de Madrid